

# Parole agli antipodi

DI GIAMPAOLO DOSSENA

**P**rendiamo il discorso alla larga, a proposito di comunicazioni. Telefonare è confidenzialissimo: tu irrompi in casa mia, pretendi che io ti riconosca («Sono Tizio!» E se io ho poca memoria?), vuoi subito una risposta (tu, chiaro, mi telefoni per chiedere, per sapere o per avere).

Più civile è la lettera: la apro quando voglio, la leggo se voglio, posso rispondere tardi o mai. Meno civili sono le raccomandate, per uno come me che non ha portineria e sta al terzo piano senza ascensore: «Venga giù a firmare!» ordina il postino nel citofono.

Pacchi e pacchetti sono incivili come le raccomandate. Possono trasformarsi in arma impropria se grossi e pesanti. Ieri a momenti crepavo, portando su dalle scale lo scatolone coi primi 7 volumi della NEURL.

La NEURL è la "Nuova Enciclopedia Universale Rizzoli Larousse".

Avevo accettato che me

la mandassero per due ragioni.

Primo. Già l'edizione precedente (che consultavo ogni tanto in biblioteca) era molto ricca. Ci avevo trovato quel Matsuo-ka, ministro degli esteri giapponese, che venne a Roma dal 31 marzo al 3 aprile 1941. E cosa te ne fai di Matsuo-ka, Dossena? Mi serve a datare la canzone *Adesso viene il bello*, che ho trovato in una musicassetta. La ricordavo, ma non la sentivo da mezzo secolo.

Secondo. Questa nuova edizione della NEURL è diretta da due Cavalli (non parenti tra loro), il Settimio Paolo e il Luigi. Li conosco da poco meno che mezzo secolo, e di loro mi fido.

Ancora tutto fiatone e batticuore, aperto lo scatolone, ho sfogliato il primo volume, mi son fermato a leggere la voce "antipodo" e mi sono risanato. Quattro sono i casi fondamentali:

1. Antipodo palindromo diretto: m-ottetto;

2. Antipodo palindromo inverso: epope-a;



3. Antipodo bifronte diretto: b-occola/b-ajocco;

4. Antipodo bifronte inverso: Tebaid-e/diabete.

Mentre alcuni tra voi, nuovi a questi piaceri, lavoreranno di carta e matita per impadronirsi dei quattro meravigliosi meccanismi, io vi posso aggiungere qualche notizia storica. Il gioco fu inventato nel 1878 ed ebbe definitivamente questo nome di antipodo nel 1901. Da tempo immemorabile il venerando colonnello Mario Zaverio Rossi sta scrivendo un poemetto in endecasillabi (per adesso son 435; fate conto che i *Sepolcri* del Foscolo son 295); titolo *Massinissa*: un antipodo o più in ciascun

endecasillabo. Guido Jazzetta ha osservato che Massinissa partecipò alla battaglia di Naraggara, detta anche battaglia di Zama. Mi seguite? Tre antipodi collegati. L'antipodo è entrato nella Storia della Letteratura Italiana con un elzeviro di Giorgio Manganelli ("Il Messaggero", Roma 25 maggio 1984).

\* \* \*

Avevamo giocato a un "telegrafo senza fili" basato sulle vocali. Vi ho proposto un "telegrafo senza fili" basato sulle consonanti, raccomandando un libro di Mario Bendin, *Memoria super* (Oscar Mondadori). Non ho detto che il meccanismo da utilizzare sia stato inventato da ➤

## DOSSENA / Parole agli antipodi

Mario Bendin: è un meccanismo con una storia lunga alle spalle, si risale al Seicento, a un signore dal bel nome di Stanislaus Mink von Wennsshein, due N e due S di fila. È un personaggio di cui i libri sulla storia della mnemotecnica non si occupano. Dobbiamo a lui gratitudine perché ci permette di giocare al "telegrafo senza fili" basato sulle consonanti, e in più ci permette di ricordare le carte, giocando non solo a bridge, bensì anche a scopa briscola e tressette. Di questo si occupa in particolare un altro libro, *Usiamo la memoria*, di Tony Buzan (Frassinelli). Anche questo recentemente ristampato. Con buona pace di certa gente, la mnemotecnica continua a interessare molte

persone. Una bella lettera mi ha scritto a questo proposito Afra Papa (Frosinone), segnalandomi altri manuali ancora, oltre al Bendin e al Buzan. Alcuni sono scritti da raddomanti e ipnotisti; il Bendin mi sembra più affidabile: ha notizie storiche precise e una buona bibliografia.

\* \* \*

C'è un vecchio libro di Georges Perec che sta per essere pubblicato in traduzione italiana da Rizzoli. Titolo: *W o il ricordo d'infanzia*. Chiedo il permesso di non dire se e dove ha qualcosa di bello. Dico che in due punti parla di Battaglia navale. Il protagonista è già bravo a giocare a Battaglia navale; un suo amico conosce la variante, molto complessa, della ➤

## DOSSENA / Parole agli antipodi

Battaglia navale dinamica. Prima non gliela vuole insegnare, poi decide di insegnargliela e prepara tutte le attrezzature necessarie. Preso da improvviso, inspiegabile furore, distrugge tutto. Fine della storia.

Io non ho mai giocato né visto giocare alla Battaglia navale dinamica. So com'è perché l'ho trovata descritta in un vecchissimo libro di Claude Aveline (a suo tempo tradotto, pure da Rizzoli, il quale fa benissimo a non ristamparlo). Diventa giocabile se (come sembra di capire da Perec) i due giocatori ritagliano le sagome delle navi e le spostano sul foglio quadrettato; sembra delirante se i due giocatori segnano a matita sul foglio quadrettato gli spostamenti.

Vivo bene anche senza Battaglia navale dinamica, ma sarei curioso di sapere se si giocava solo in Francia, negli anni Trenta-Quaranta, se sopravvive, se ha attecchito anche in altre terre. Non vivrei bene se non sapessi che "La Domenica del Corriere" parlò per la prima volta della Battaglia navale nel 1932 come di una nuova moda arrivata dagli Usa. (Sono molto inquieto perché nessuno ancora mi ha saputo dare notizie storiche sulle origini del Numerino o Numerello, archetipo a carta-e-matita del Master Mind. Ma nessuno, proprio! Son dodici anni che lo domando a tutti. Spero di non arrivare a fermare la gente per strada, o a parlare da solo).

**Giampaolo Dossena**